

L'AIIG Associazione di Protezione Ambientale

In un precedente numero della rivista ho avuto occasione di annunciarvi che l'AIIG è stata dichiarata "Associazione di Protezione Ambientale". Tale risultato giunge è un riconoscimento del valore delle iniziative messe in campo dalla nostra Associazione in difesa dell'ambiente e costituisce la premessa di un nuovo e più forte impegno. Per avere maggiore consapevolezza del significato di questo riconoscimento, ho chiesto a un socio, che per motivi professionali è a conoscenza di tematiche giuridiche, di illustrare alcune implicazioni tecniche in merito. (GDV)

Promozione e difesa dei beni ambientali e paesaggistici sono nel codice genetico dell'AIIG. Lo statuto suona chiaro in proposito, impegnando soci e dirigenti a "promuovere la conoscenza e la tutela dell'ambiente" (art. 2). Quella che è sempre stata un'importante battaglia culturale, pedagogica e formativa, può oggi trasformarsi in un'azione efficace anche sul piano istituzionale e giuridico-legale. Con D.M. n. 465 dell'1/04/2004,

infatti, l'AIIG è stata inserita nel novero delle "associazioni di protezione ambientale" previste dalla legge 349 del 1986, istitutiva del Ministero dell'Ambiente e disciplinante il c.d. "danno ambientale".

In termini giuridici, istituzionali e schiettamente operativi le conseguenze di tale riconoscimento sono di notevole rilievo. La nostra Associazione d'ora in poi avrà il potere di denunciare, nelle competenti sedi legali, fatti lesivi dell'ambiente di cui sia a conoscenza, di stimolare l'azione difensiva e risarcitoria dello Stato a fronte di tali fatti, nonché di impugnare, presso gli organi di giustizia amministrativa, atti illegittimi emanati da Regioni ed Enti Locali. L'importanza del salto di qualità è evidente e premia il lavoro svolto dall'AIIG nei suoi cinquant'anni di vita. L'attività di studio itinerante, ad esempio, capillarmente promossa su tutto il territorio nazionale dalle sedi regionali e provinciali, consente spesso di venire a contatto con gravi infrazioni ambientali. Contro quest'ultime avremo la possibilità di reagire direttamente in sede istituzionale, senza più limitarci alla

mera *doleance* presso l'Autorità di turno.

L'impegno cui è chiamata l'AIIG implica anche un lavoro di raccordo e consulta con le altre associazioni già inserite nell'elenco del Ministero dell'Ambiente. Oltre alla nostra consorella Società Geografica Italiana, si possono citare, per tutte, associazioni sempre in prima linea nella difesa del patrimonio naturale e culturale, quali Italia Nostra, WWF, Legambiente. La possibilità di avviare collaborazioni e stabilire legami operativi e scientifici con tali enti permetterà di realizzare iniziative di ampio respiro sul territorio nazionale, chiamando la nostra Associazione a una maggiore visibilità, ma anche a un ragguardevole sforzo di elaborazione culturale e di programmazione e organizzazione di iniziative istituzionali e sociali.

Il riconoscimento ottenuto, inoltre, consentirà all'AIIG di intervenire e partecipare in modo qualificato (osservazioni, nomina di esponenti, ecc.) al lavoro di numerose commissioni scientifiche istituite presso il Ministero dell'Ambiente e chiamate a affrontare problemi di scot-

tante attualità. Basti pensare alla Commissione CITES, creata per dare applicazione alla Convenzione di Washington in tema di commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via d'estinzione.

Quanto detto rende auspicabile che le tematiche relative alla difesa dell'ambiente vengano discusse in tutte le nostre sedi, a partire da questa rivista, la quale potrà diventare utile "cassa di risonanza" anche oltre i confini del mondo accademico e scolastico.

Occorre prendere atto che acqua, aria e terra sono divenute, con il prevalere del paradigma dello sviluppo quantitativo illimitato, beni suscettibili di appropriazione individuale, di devastazione, talvolta pure e semplici merci. Il conflitto di interessi che ne è scaturito ha indotto il legislatore, pertanto, a porsi il problema della loro tutela giuridica, in ossequio all'art. 9 della Costituzione, nel quale è sancito che la Repubblica "tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". La legge 349 del 1986, con tutta la produzione normativa successiva che l'ha modificata e specificata, ha chiamato l'associazionismo sensibile a queste tematiche ad un impegno di difesa non solo scientifico, ma anche legale e operativo. Non potevamo, dunque, rimanere nelle retrovie.

Sezione Lazio

Nov-Dic/04



Il prof. Evasio Soraci e Giuliana Andreotti.

8° Convegno Nazionale "Natura e cultura. Il contributo della Geografia" Casale Monferrato, 2-4 settembre 2004

Il Convegno è stato organizzato dall'Assessorato all'Istruzione e alla Cultura e dal Comitato-Laboratorio per la Didattica della Geografia del Comune di Casale Monferrato.

Grazie all'impegno del prof. Evasio Soraci, la manifestazione è giunta ormai all'ottava edizione e ha visto la presenza di molti insegnanti provenienti da diverse regioni d'Italia.

Ha iniziato le relazioni la prof.ssa Giuliana Andreotti, dell'Università di Trento, delineando il contributo della geografia nello studio del rapporto tra natura e cultura; il prof. Gian Camil-

lo Cortemiglia, dell'Università di Genova, si è soffermato sulle emergenze ambientali attraverso l'analisi delle serie termometriche storiche; il prof. Leonardo Romba, dell'Università di Firenze, ha sottolineato l'importanza del "bene paesaggio" e della sua tutela; la prof.ssa Caterina Simonetta, dell'Università di Torino, ha presentato caratteristiche e componenti genetiche dei paesaggi agrari; il prof. Franco Castelli, del Centro di cultura popolare "Giuseppe Ferraro" di Alessandria, ha sottolineato l'importanza dei beni demotnoantropologici patrimonio culturale del territorio; il prof. Giacomo Corna Pellegrini, dell'Università di Milano, ha sviluppato nuovi concetti di bene culturale. Il Presidente Nazionale Gino De Vecchis, dell'AIIG, ha parlato di conflittualità e compatibilità nel

rapporto tra sviluppo e ambiente e ricordato il 50° di fondazione dell'AIIG. Un cenno a parte meritano gli interventi di Mons. Germano Zaccheo, Vescovo di Casale, che ha parlato dei beni culturali in ambito religioso, della dott.ssa Annalisa D'Ascenzo dell'Università di Roma Tre che

ha presentato un progetto di economia della cultura termale e dello scrivente che ha trattato della rete dei castelli del Monferrato casalese.

Ricche di spunti per la ricerca e la didattica sono state le comunicazioni presentate dai docenti di tre scuole casalesi, l'Istituto Comprensivo "Francesco Negri", l'Istituto Superiore "Ascanio Sobrero" e l'Istituto Superiore "Leardi", oltre che da Antonella Monti, ricercatrice presso l'Università Cattolica. Numerosi i partecipanti alle visite guidate che hanno toccato il Museo cittadino (con la Direttrice Germana Mazza), la Cattedrale, il centro storico e il castello dei conti Sannazzaro Natta di Giarole (AL).

Dionigi Roggero

